



ARCHITETTURA



POSTE ITALIANE SPA Spedizione in abiognamento postale III. 353/7003 (com. in 1. 27/07/7034 n 45) art. 1, comma 2, CNS BOLZANO

€12,00



Terremoto, ricostruzione e conservazione - Rigenerare futuro Il dominio degli dei - L'Aquila: l'ecosistema della costruzione Il recupero della speranza - Storia e memoria - Onna come Gemona



		EDITORIALE	RIGENERARE FUTURO	02
		Massimo Cialente	Quali idee per la ricostruzione? Quale idea della città?	
		CULTURA	IL DOMINIO DEGLI DEI	06
		Lucien Kroll	La natura e la città moderna	
			CITTÀ DI FRONTIERA	08
BIOARCHITETTURA® n.65		Angelo Jonas Imperiale	Una verde e più lenta "milonga"	
Direttore responsabile Wittfrida Mitterer		ECOLOGIA	L'AQUILA: L'ECOSISTEMA DELLA COSTRUZIONE	16
Progetto grafico Bruno Stefani		Paolo De Santis Marianna Rotilio	Ricostruire e recuperare edilizia secondo i principi della sostenibilità	
Lettorato Sandra Bortolin		REGUPERO	Nostalgia del futuro	20
Redazione Bioarchitettura C.P. 61 - 39100 Bolzano, Italy tel. +39 0471 973097 fax. +39 0471 973097 rivista@bioarchitettura.it www.bioarchitettura-rivista.it		Norberto Vaccari	Sostenibilità ad Onna	
		Berthold Burkhardt	TERREMOTO, RICOSTRUZIONE E CONSERVAZIONE Gli interventi per un recupero edilizio innovativo e antisismico	24
Stampa Tipografia Weger - Bressanone (BZ)		20.0.00	Un Masterplan per Onna	28
Pagine interne e copertina stampate su carta chlor free		Christian Schaller	Ricostruiamo Onna bella com'era	20
Editrice Universitaria Weger via Torre Bianca 5 - 39042 Br tel. +39 0472 836164		Official Conditor		
fax. +39 0472 801189 info@weger.net		Horst Hambrusch	STORIA E MEMORIA	36
www.weger.net Cassa di Risparmio di Bressa IBAN: IT 58 M 06045 58220	0000 00019700	Wittfrida Mitterer	Architettura e identità per una caratterizzazione speciale del territorio abitato	
BIC- SWIFT: CR BZ IT 2B 0 Conto corrente postale IBAN: IT 54 H 07601 11600 0			IL RECUPERO DELLA SPERANZA	42
Prezzo 1 copia 1 copia arretrata Abb. a 6 numeri Abb. a 6 numeri estero	€ 12,00	Luana Cicchella	Tesori nascosti nella Chiesa di San Pietro Apostolo	
	€ 20,00 € 60,00 € 120,00	CIVILTÀ	RISANARE E CONDIVIDERE	46
Anno XIX - n° 65	C 120,00	Augusto Ippoliti	Il sostegno dell'Arcidiocesi de L'Aquila per la ricostruzione	
10/2008 Reg. Trib. Bolzano BZ 8/30 RST del 30.3.90		TECNOLOGIA	SOTTO GLI STRATI	50
ISSN 1824-050X Spediz. in A.P L. 27.02.2004 art. 1, comma 1 - DCB - Rom		Andrea Sandri	Analisi stratigrafica degli intonaci storici di Onna	
Distribuzione JOO - Milano			Onna come Gemona	52
Concessionaria esclusiva p	er la pubblicità	Gian Antonio Stella	La volontà del "dov'era, com'era"	
Bioa.com 39100 Bolzano - C.P. 61 e-mail: rivista@bioarchitettura	ı.it		CODICE DI PRATICA PROFESSIONALE	54
La responsabilità per gli articoli firmati è degli autori. Materiali inviati per la pubblicazione, salvo diversi accordi, non si restituiscono.		Angelo Verderosa	Il caso del recupero architettonico in Irpinia	
La pubblicità su BIOARCHITETTURA® è sempre informazione selezionata. Le scelte editoriali, gli articoli e le comunicazioni hanno esclusivamente motivazioni culturali, pertanto non contengono alcuna forma di pubblicità redazionale. A tutela dell'inserzionista e del lettore, la pubblicità è sempre evidenziata come tale e sottoposta al vaglio del Comitato Scientifico, che si riserva di non accogliere richieste non in linea con la propria filosofia progettuale.			LA RICERCA DELL'EFFICACIA	58
		Andrea Merlo	Principi dell'isolamento e criteri di scelta dei materiali naturali	
		ARCHITETTURA	VERSO UN'ARCHITETTURA "BIO-SISMICA"	62
		Massimo Carli	Progetto per un insediamento abitativo a Lacugnano (PG)	
			UNA CASA MONOVOLUME	67
BIOARCHITETTURA®, organo ufficiale dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura.		Giulia Gaggia	Brevetto di Adolf Loos per un edificio a basso costo	



UN MASTERPLAN PER ONNA

Ricostruiamo Onna bella com'era

Onna ha condotto, dietro il terrapieno della linea ferroviaria, una vita nascosta. Il fatto che la notte del terremoto le ambulanze non abbiano trovato la strada per giungere a prestare i primi soccorsi, e che gli abitanti dovessero correre lungo la strada statale per richiamare la loro attenzione, dimostra in maniera chiara tale isolamento. Ciò ha contribuito al mantenimento inalterato, per lungo tempo, dell'immagine rurale del paese. Tuttavia, le facciate degli edifici e alcune modifiche attuate nelle aree vicine già annunciavano la trasformazione strutturale in atto. L'improvvisa distruzione ha così reso evidente la lenta cancellazione dei caratteri locali, a cui si sarebbe inesorabilmente giunti, anche se lentamente nel tempo e senza riscontrare opposizioni.

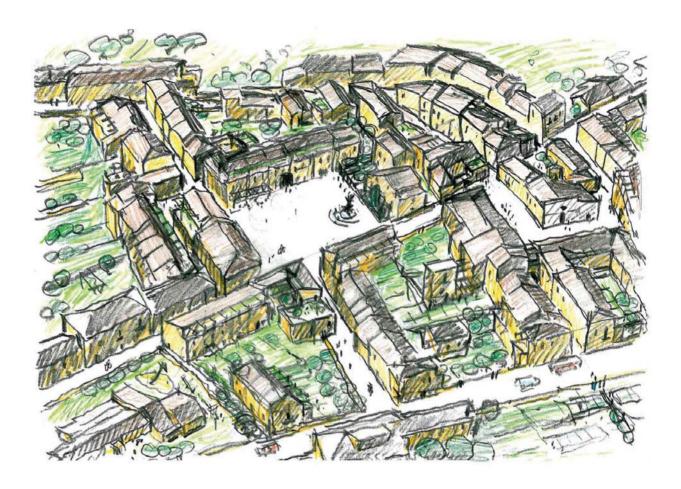
Alla richiesta di un futuro certo e concreto per Onna, il Masterplan elaborato per la ricostruzione post-sisma deve pertanto rispondere attraverso la conservazione dell'identità autentica del paese, consolidando il legame tra abitante e luogo, in modo da assicurare la propria sopravvivenza.

Onna gode di un proprio carattere unitario, non periferico, lungo il fondovalle del fiume Aterno, fra la catena montuosa del Gran Sasso a nord e del Sirente-Velino a sud. L'ubicazione in un'area soggetta alle inondazioni ha provocato la limitazione del primo nucleo urbanizzato ad una piccola area rialzata, con la strada principale lasciata a nord, ai piedi della catena montuosa, senza lambire il paese. I maggiori nuclei vicini, Paganica e Monticchio, costituiscono elementi fondamentali per l'economica locale, giocando un ruolo importante nella gerarchia delle relazioni esterne al paese, così come L'Aquila, situata nelle immediate vicinanze di Onna. La bonifica del territorio, attraverso il prosciugamento del terreno e la realizzazione di canali di irrigazione ha portato alla trasformazione nei secoli di una pianura fluviale in un fertile terreno agricolo. Immersa in questo paesaggio di fertili giardini, Onna costituisce così la porta verde de L'Aquila.

Fino agli anni '60 l'agricoltura rappresentava la principale base di sostentamento del paese. In seguito il mutamento strutturale del sistema agricolo ha provocato il lento abbandono dei terreni, utilizzati solamente come occupazione secondaria, ad esclusione di due grandi aziende. Qui oggi sono coltivati principalmente frutta, grano e granoturco d'alta qualità, così come particolari specialità culinarie regionali, come i rinomati fagioli e diverse qualità di patate.

La coltivazione tradizionale avveniva attraverso la rotazione delle colture con piantagioni di canapa, dalla quale si ricavavano i tessuti lavorati a domicilio. Oggi tale coltivazione non è più sfruttata, tuttavia la riscoperta dei tradizionali valori culturali e rurali regionali ha provocato un aumento di richiesta di prodotti del settore. Esemplare è l'albergo diffuso di Santo Stefano, preso come modello dall'Unione Europea, che utilizza quasi unicamente tessuti regionali e prodotti locali per la preparazione dei piatti tipici.

Oltre all'agricoltura, nei terreni da pascolo posti lungo la valle fluviale, è praticato l'allevamento. La pastorizia, infatti, costituisce gran parte dell'economia locale, sfruttando i percorsi della transumanza, un evento che ogni stagione attira numerosi turisti lungo la rotta storica del tratturo.



Fondamentale per la lavorazione della lana e della canapa è il fiume, con il quale esiste una stretta relazione, il nome Onna deriva dal latino "unda" (onda). L'acqua, oltre a offrire fonte di sostentamento per l'agricoltura, consente il funzionamento dei mulini per la macinazione del granoturco e dei cereali e costituisce habitat ideale per molte specie di uccelli, pesci e mammiferi, utili a caccia e pesca.

Lo sviluppo industriale, invece, è giunto ad Onna con molto ritardo. Attraverso lo stanziamento, da parte dell'amministrazione de L'Aquila, di alcuni finanziamenti agevolati e incentivi fiscali, si è cercato di insediare, nelle vaste aree della valle fluviale, indicate come industriali, imprese del settore high-tech e di telecomunicazione, in parte in collegamento diretto con gli ampliamenti del polo universitario. È così sorta un'area industriale tra Onna e Paganica, estesa fino quasi alla riva del fiume ma in realtà mai sfruttata.

Il paesaggio montano è caratterizzato da molteplici tracce delle tipiche aree rurali, elementi base per un nuovo sviluppo turistico volto alla qualità e alla persistenza, tutelate dal 1923 attraverso il Parco Nazionale d'Abruzzo, il più grande d'Italia, il Parco Nazionale del Sirente Velino (1989) e il Parco Nazionale del Gran Sasso (1991). In questo contesto è stato sviluppato un progetto per l'inserimento nel panorama paesaggistico protetto delle aree fluviali della Valle dell'Aterno, contraddistinta da prati, campi fertili e numerosi corsi d'acqua secondari, fino al capoluogo L'Aquila.

Il territorio, in contrapposizione ai centri marittimi regionali, può essere economicamente fruttuoso anche attraverso la realizzazione di un polo di ricerca della piccola industria, migliorando l'impiego per lavoratori qualificati e operando una consistente ripresa dell'economia locale. Al contrario, una sua distruzione, operata da un insediamento incontrollato e da un aumento dell'in-

frastruttura dei trasporti, non rappresenterebbe un fattore negativo solo dal punto di vista ecologico, ma diminuirebbe anche le chance per un corretto sviluppo economico della città e della regione.

Si tratta di un panorama dotato di enormi potenzialità, ma che oggi si presenta colpito gravemente. L'apparenza è quella di un difficile recupero del piccolo centro storico di Onna, che forse non raggiungerà mai più il valore storico di un tempo. Un enorme sforzo è stato fatto per costruire nuove abitazioni, un asilo, le scuole e un centro per il sostegno della popolazione colpita dal sisma, sistemata provvisoriamente lontano dalle aree distrutte, mentre una parte del polo universitario ed amministrativo è stata provvisoriamente collocata nella zona industriale, favorendo un aumento della qualità del territorio di Onna, nel caso in cui tale collocazione fosse definitiva. Gli interventi hanno così provocato un ampliamento degli insediamenti residenziali a scapito delle aree rurali.

Visualizzazione del borgo ricostruito con una proposta progettuale per la nuova Villa Comunale. Le case con affaccio sulla piazza sono in relazione tra di loro e stabiliscono quegli elementi di qualità percettiva che rendono bello un luogo e che invitano a socializzare.

Due nuovi scenari per Onna

Come primo passo è necessaria la formazione di un asse di sviluppo che dimostri chiaramente l'intenzione di migliorare la qualità ambientale locale. La già pianificata metropolitana leggera tra l'Aquila e i poli universitari riposizionati nelle vicine zone industriali e culturali d'Aquilone-Sassa e Paganica-Bazzano, potrebbe costituire un incremento del significato sociale e culturale dei centri intermedi più piccoli. Un'area verde nei terreni a margine della strada statale e lungo la fascia di rispetto della linea ferroviaria, realizzerebbe un corridoio largo circa 70 metri, in cui inserire nuove infrastrutture per il trasporto, ad esempio la pista ciclabile che sosterrebbero un nuovo turismo ecologico nella valle e nell'intera regione. Alcune aree potrebbero essere dedicate all'esposizione di opere d'arte realizzate da artisti regionali, in mostre temporanee o permanenti, richiamando così l'attenzione sui prodotti locali. Il concetto di parco fluviale, se correttamente sviluppato attraverso interventi minimizzati e limitazione del traffico ai lati della valle grazie ad una larga circonvallazione, potrebbe porsi come panorama ideale per il relax e il tempo libero, contrastando il costante richiamo dei luoghi costieri e della vicina Roma. Per questo è necessario che la valle del fiume rimanga il più possibile libera dagli interventi di edificazione, tanto di edifici come di infrastrutture. Anche la gastronomia locale, oggi concentrata prettamente nei territori montani, potrebbe contribuire allo sviluppo del nuovo turismo.

Ad Onna, dove il terremoto ha causato la quasi completa distruzione dell'abitato, da una possibile perdita di identità, conseguenza di una ricostruzione amorfa e priva del contatto con il luogo, potrebbe derivare il rischio che, in futuro, come isolato paese di periferia, si possano sviluppare scarse prospettive. La sola decisione di ricostruire il nucleo storico quindi non basta per assicurare un futuro ideale. La particolare condizione post-sisma del centro storico, ha consentito l'organizzazione di un "progetto pilota", in piccola scala e in un ambiente facilmente raffrontabile e comprensibile, sperimentando le soluzioni possibili per la ricostruzione utili anche nei centri maggiori come L'Aquila. Da ciò deriva l'aspettativa di una possibile e relativamente rapida ricostruzione, supportata tanto dalla minima complessità e modesta dimensione dell'intervento, quanto dall'alto grado di organizzazione delle persone coinvolte. Da questo, e dalla capacità d'influenza degli attori locali, deriva per Onna la chance da sfruttare per una rapida ricostruzione attraverso il deciso agire, finalizzato alle necessarie premesse. Per ottenere il risultato preposto, potrebbe essere necessario escludere, solo inizialmente, la risoluzione di singoli problemi, se non fosse possibile chiarificarli e risolverli in breve termine, concentrandosi sulle domande di fondamentale significato per lo sviluppo futuro del paese.

In base all'analisi effettuata, Onna ha la possibilità di assicurare la sua esistenza seguendo due scenari possibili, di cui uno basato su una crescita quantitativa, seguendo l'indirizzo dell'attuale P.R.G., l'altro puntato alla crescita qualitativa, che presuppone la concentrazione edilizia attorno al nucleo del centro storico con la rinuncia all'edificazione sulle superfici periferiche.

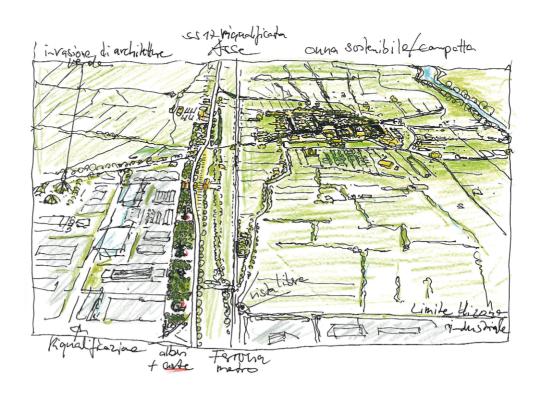
Caso 1. Onna segue la tendenza e cresce. In comparazione agli altri paesi vicini, Onna presenta il vantaggio di trovarsi immerso nel paesaggio rurale e, per le sue dimensioni minime, di offrire una stretta rete di rapporti sociali con facilità d'integrazione personale. Tuttavia manca l'offerta di attività commerciali legate ai beni di prima necessità, direttamente proporzionali alle possibilità di sviluppo economico legato all'aumento della popolazione. Attraverso il Piano Regolatore si prevede la costruzione di nuove aree, sia residenziali che per usi comuni pubblici, destinate a 1.000 abitanti, oltre ad aree artigianali e commerciali lungo entrambi i lati della ferrovia. Un'ulteriore lotto agricolo potrebbe essere riconvertito ad area per edilizia sociale, destinata a 400 abitanti. Se si considera edificabile anche l'area dove si trovano le attuali abitazioni provvisorie post-sisma ed eventualmente s'includono anche le aree previste per il campus degli studenti, il paese avrebbe così il potenziale per sviluppare la crescita dell'attuale numero dei cittadini, giungendo a circa 2.000 abitanti. La ricostruzione, in questo modo, sarebbe possibile senza particolari problemi attraverso il finanziamento privato e, in parte, pubblico. Tale concetto sarebbe avvalorato dal potenziamento previsto dei collegamenti ferroviari, il consolidamento della zona industriale della vicina Bazzano, oltre alla realizzazione di un polo universitario direttamente collegato a L'Aguila.

Tuttavia a causa della difficile gestione delle qualità urbanistiche ed architettoniche di uno sviluppo difficile da controllare, il rischio è di perdere o comunque fortemente pregiudicare il carattere locale del paese, rappresentato dal contrasto tra il denso edificato nucleo storico e il paesaggio agricolo in cui giace. Oltre a ciò, si creerebbero i presupposti di un'alta immigrazione, con il conseguente risultato di una possibile marginalizzazione della nativa popolazione divenuta così una minoranza e portando ad una definitiva perdita dei caratteri culturali e tipologici locali.

In sintesi, la tutela del carattere unitario di un "luogo storico" come marchio da realizzarsi (vedasi il buon esempio riconosciuto di Santo Stefano di Sessanio), non è conciliabile con una così forte crescita periferica. Onna percorrerebbe così lo stesso sentiero intrapreso dei paesi limitrofi e, al pari di questi, sarebbe considerata dall'esterno.

Nonostante gli ampliamenti previsti, Onna verrebbe acclusa ai piccoli sobborghi de L'Aquila caratterizzati da una conforme lacunosa mancanza di beni di prima necessità. Solo nel caso in cui Onna fosse in grado di sviluppare un profilo particolare come luogo di abitare, si potrebbero ottenere qualità urbanistiche ed architettoniche nello sviluppo del paese. Il tutto senza dimenticare la facile possibilità che Onna si possa trasformare in un cantiere infinito, officina di imprese senza scrupoli.

Caso 2. Onna si consolida e protegge la sua particolarità. Onna sceglie come



Schizzo per il nuovo Parco dell'Arte e delle Scienze, da realizzare lungo l'infrastruttura ferroviaria e che prevede la riqualificazione di un'area non commerciale adibita a: archivio di stato; polo universitario; nuclei di ricerca e produzione ambientale ed alimentare: teatro e officina d'arte.

"marchio di identificazione" il suo nucleo storico. La posizione nell'unica area inedificata della pianura fluviale dell'Aterno, il contributo di una buona infrastruttura strategica e uno sviluppo di tipo storico possono supportare l'indirizzo del Piano Strutturale, che assegnerebbe ad Onna lo stesso ruolo chiave, all'interno del futuro parco fluviale in pianura, assunto da Santo Stefano di Sessanio in altopiano come punto di richiamo per il Parco Nazionale del Gran Sasso. Occorre prospettare un nuovo sviluppo economico, legato ad un tipo di turismo annuale/vicino o stagionale/lontano, basato sull'agricoltura del luogo, l'artigianato, i servizi, la gastronomia e l'offerta di pernottamento.

Il presupposto è di riuscire a ricacciare in breve tempo gli interessi legati allo sfruttamento dell'economia industriale e di spostare il più lontano possibile verso sud, sull'altra sponda del fiume, il tracciato della strada di decongestionamento prevista.

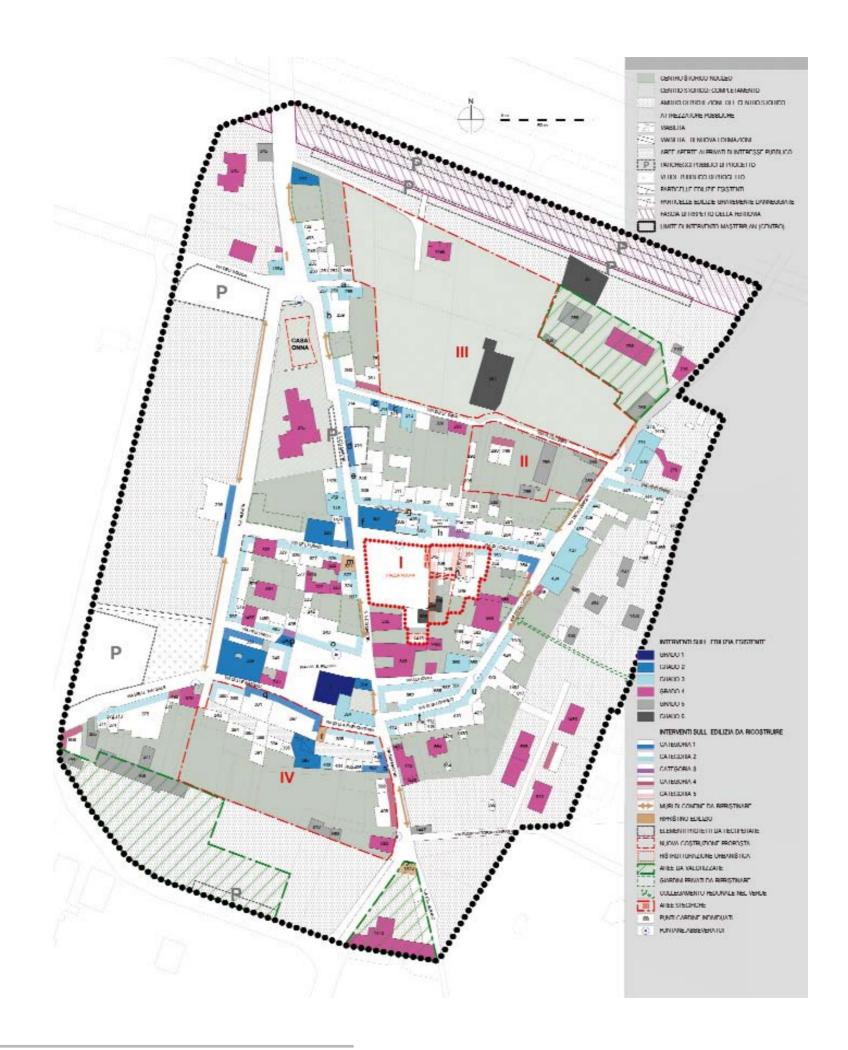
II Masterplan

Onna é il risultato di un processo di crescita attraverso i secoli ed é stata costruita per lo più secondo regole non scritte che hanno comportato l'ampliamento degli edifici secondo il progressivo fabbisogno di spazi per abitare e lavorare. L'immagine del luogo rispecchia la sua origine storica e a ciò deve tendere la ricostruzione attraverso la volontà e il fattivo lavoro comune. Aspetto fondamentale del nuovo Masterplan é l'esplicita volontà degli abitanti di Onna di ricostruire il loro luogo originario, attraverso ciò che nel ricordo degli stessi può essere riassunto in: "Come era bella Onna"; un ricordo e un desiderio che unisce tutti in un unico consenso. La ricostruzione deve avvenire ora, in tempi ragionevoli e, come in ogni "lavoro basato sui ricordi", il ripristino degli edifici tutelati non può avere come risultato finale la ricostruzione fedele d'ogni singolo elemento così

com'era prima del terremoto; indubbiamente ognuno deve poter contribuire con il proprio ricordo e le proprie esigenze.

A prescindere dalle risorse finanziarie, per il piano della ricostruzione si deve chiarire sin da subito l'evidente limite fra vantaggio collettivo e spazio di creatività individuale. D'altra parte dovrebbe essere preteso solo ciò che é indispensabile alla conservazione dell'immagine del luogo e ciò che è necessario nel rispetto degli standard di qualità costruttiva ed energetica. Le regole devono essere semplici, limitate allo stretto necessario, e valide per tutti.

Ogni luogo ha in qualche modo una propria immagine, un proprio "genus loci". Le fotografie presisma mostrano Onna come un luogo inserito in un territorio fluviale sullo sfondo di maestose montagne: un'immagine di un luogo compatto con una chiara definizione dei margini dell'abitato e uno sviluppo unitario nelle altezze. Il nucleo urbano è annunciato da stretti vicoli tra le case e giardini nascosti dietro i muri. Gli accessi al luogo sono marcati da abbeveratoi e croci. All'interno del paese si concentra l'edificazione, dalla strada principale s'intravedono occasionalmente i giardini privati, le strade secondarie si ristringono in vicoli ombreggiati, mentre la strada principale si allarga prima in un



piccolo giardino pubblico recintato, dove si trova il monumento eretto a ricordo delle vittime dell'esecuzione operata dalle truppe nazional-socialiste, ed in seguito in una piazza pavimentata in pietra con al centro la chiesa.

L'immagine che gli onnesi, così come lo straniero, portano come ricordo, è quella di un paese storico, compatto dall'esterno, con uno spazio articolato all'interno, armonicamente inserito nel paesaggio dell'ambiente circostante. Compito del Masterplan é di assicurare almeno nei tratti fondamentali questa immagine garantendo il persistere della relazione fra l'immagine esterna del paese e il paesaggio.

Il paese si compone di due facce: verso lo spazio aperto volgono i palazzi con la facciata visibile a tutti e di cui la visione d'insieme individua l'immagine complessiva del paese; sul retro il mondo privato, in cui piccoli giardini sono scanditi dal ritmo dei muri perimetrali. Esistono anche spazi semi-pubblici, a volte pubblicamente accessibili che, come luoghi di vita, devono rispondere in primo piano alle esigenze private dell'aggregato dei corrispettivi proprietari ma, poiché l'immagine del paese è influenzata da questi, devono anche sottostare al controllo e alla partecipazione della comunità.

Attraverso il Masterplan, a Onna si propongono anche due distinti interventi nel nucleo storico.

- Al posto del giardino recintato del paese dovrebbe sorgere una grossa piazza pubblica (Piazza Nuova), utile come centro di ritrovo, mercato, piazza per le feste, un quotidiano punto di incontro tra abitanti ed ospiti; il tutto verrebbe rafforzato attraverso attività gastronomiche, negozi, un ufficio postale, la riattivazione del vecchio forno e nuove attività alberghiere.
- Verso sud, in collegamento alla piazza della chiesa, un edificio a corte potrebbe essere ripristinato nella facciata lungo la piazza, mantenendo aperto il confine del paese e integrando solamente alcuni elementi come i resti delle scale, un arco e altre strutture di valore; qui potrebbero sorgere nuove abitazioni, vicine al centro ma con vista sul panorama esterno.

In riferimento a ciò Onna dovrebbe assolvere i criteri di un'urbanistica sostenibile e orientata al futuro. Ad un risparmio delle risorse fin dalla fase di ricostruzione, si potrebbe affiancare un metodo di rielaborazione delle macerie, mediante selezione, frantumazione, macinamento, e riutilizzo. Onna potrebbe in questo aspetto assumere un ruolo primario se, per esempio, fosse installato un impianto stazionario che inizialmente potrebbe servire alla produzione del materiale per la ricostruzione locale e successivamente per l'ampliamento dell'infrastruttura stradale.

Un ulteriore passo verso la sostenibilità sarebbe quello di concepire infrastrutture di elevato standard, con basso impiego di risorse in fase di costruzione e di facile gestione futura. Attraverso una perizia esterna, si potrebbe in anticipo esaminare una prospettiva possibile di bilancio neutro d'emissione di CO2, cosa che potrebbe essere considerata nell'attuale pianificazione delle infrastrutture, senza che ciò provochi un rallentamento nella ricostruzione.

Importante risulterebbe anche l'attivazione a livello locale di un management delle acque, basato sulla divisione dell'acqua potabile da quella piovana riuti-lizzabile e da quelle grigie di scarico, migliorando la qualità globale. Un allargamento del letto del fiume, attraverso l'aggiunta di vasche di ritenzione, potrebbe da un lato proteggere dal rischio di esondazioni, dall'altro arricchire l'immagine del paesaggio fluviale aumentando la qualità di vita dedicata al tempo libero e, in combinazione con l'acquicoltura, aprendo anche nuove prospettive economiche. Attraverso interventi sul paesaggio e nei giardini si



All'uscita della chiesa era stata appesa una pianta di Onna, di 2 m per 2, per dare agli abitanti la possibilità di contribuire con i loro suggerimenti ad una ricostruzione partecipata.

Nella pagina accanto, il borgo storico di Onna con gli interventi previsti dal Piano di ricostruzione inserito all'interno del Masterplan.

potrebbe ritardare il deflusso con l'utilizzo di una conduttura aperta di convogliamento delle acque piovane o con depositi o cisterne. Ancora, si potrebbe pensare a delle direttive che impongano la realizzazione di coperture verdi, che trattengano le acque piovane o la creazione di tetti verdi all'interno di un denso edificato.

Un dettagliato regolamento deve, poi, limitare la ricostruzione degli affacci pubblici principali e il controllo del loro sviluppo in altezza. Edifici o parti di edifici, rappresentativi dell'immagine del posto, dovrebbero in via eccezionale essere trattati come monumenti. Questi, nella misura in cui si sono mantenuti, dovrebbero essere ricostruiti, messi in sicurezza e restaurati. In aiuto è giunta un'analisi sull'immagine del paese, svolta dall'Università di Innsbruck, che ha prodotto un documento basilare per l'identificazione dei caratteri tipologici locali.

È ovvio che tutti gli incarichi di costruzione dovranno rispettare indispensabili istanze costruttive atte ad escludere una nuova distruzione a causa di un altro terremoto. Rispettando queste direttive, gli edifici potrebbero essere ricostruiti anche con metodi tradizionali.

Già a priori i principali stakeholders avrebbero richiesto un concetto di ricostruzione fondato sui



Planimetria di progetto e schizzo della Piazza Nuova prevista nel centro di Onna. La piazza costituirà un nuovo centro per le relazioni sociali, con lo scopo di restituire agli abitanti l'identità locale, migliorando anche le condizioni del passato grazie all'apertura di alcune attività commerciali.

Gruppo di lavoro per la stesura del Masterplan per la ricostruzione di Onna.

Coordinamento: Wittfrida Mitterer, Ambasciata della Repubblica Federale di Germania in Roma.

Masterplan: Schaller/Theodor Architects and Urban Planners, con Michela Tombaccini e Anna Maria Conoci.

Cooperazione: Studio Arch. Mar S.r.l., Giovanna Mar con E. De Pieri, A.Ferrara, C. Marolla, L. Messina, F. Signor, A. Zanchettin Consulenti per gli aspetti impiantistici e le reti: Manens Tifs S.p.a., G. Finotti, R. Zecchin, A. Fornasiero.

Contributo: Università di Innsbruck, Facoltà d'Architettura, Horst Hambrusch, Bea Fröis con Martin Lochmann, Tobias Schöpf, David Barlini, Daniela Beck, Christina Passler, Alessandro Pisoni, Bernhard Prem.



criteri di sostenibilità, efficienza energetica e bio-edilizia. La scelta di una costruzione massiva risponde al bisogno di capacità di immagazzinamento termico necessario a contrastare le condizioni climatiche locali, caratterizzate da forti sbalzi di temperatura giorno/notte e stagionali. Andranno pertanto considerati sistemi di isolamento termico naturali o su base minerale e incentivati i guadagni solari passivi nei periodi freddi dell'anno, con un'efficace protezione dal sole nei periodi caldi.

Per un luogo storico come Onna è tipico che gli spazi pubblici non servano solo all'accessibilità del luogo ma anche, in modo rilevante, allo svolgimento della vita pubblica. La funzione sociale che lo spazio pubblico ha avuto nei decenni passati ha in seguito sofferto per il diffondersi della motorizzazione individuale. I rapporti sociali potrebbero essere migliorati incentivando la qualità della sosta, con spazi pubblici liberi dal traffico, protetti dal rumore e dalle emissioni dei gas di scarico, con spazi sicuri per i bambini e tranquilli per gli anziani. Presupposto è anche la creazione di spazi pubblici di forma idonea al tipo di traffico, evitando la formazione di sensi unici e limitando l'accesso al centro storico ai soli residenti o fornitori. I pochi necessari elementi d'arredo urbano, come lampioni, sedute fisse o alberi per l'ombra, devono essere utilizzati in maniera parsimoniosa e devono risultare funzionali alla struttura e all'orientamento.

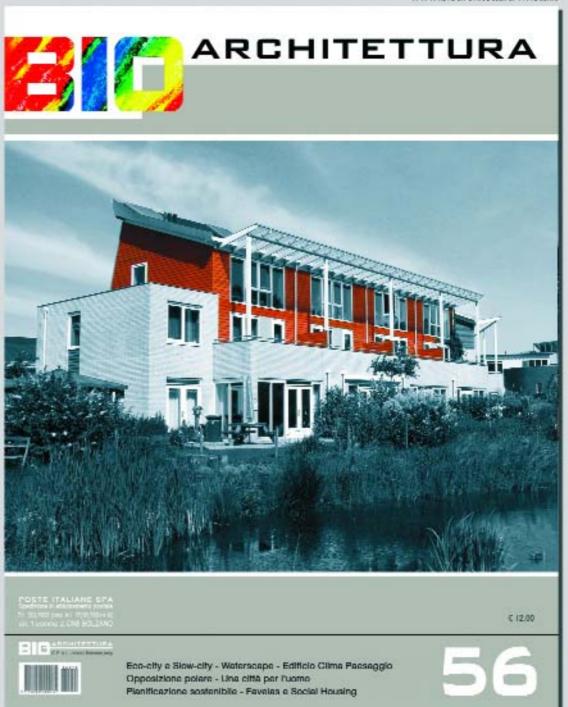
La vita sociale ha da sempre cercato punti di aggregazione. Questi potrebbero essere, nel caso specifico, o una bella fontana o un monumento. Il team dell'università di Innsbruck, e le proposte del Masterplan, nel portare avanti l'analisi del luogo hanno rintracciato tali punti in edicole votive, abbeveratoi, lapidi memoriali o situazioni d'angolo, con lo scopo di ripristinarli nel loro originale e sobrio significato.

Alle limitazioni veicolari occorre rispondere con una sufficiente offerta di mobili-

tà urbana che incentivi mezzi pubblici o non inquinanti. Per questo è necessario prevedere sufficienti spazi per i parcheggi, interrati, posti sul retro delle abitazioni o ancora "nascosti" da pergolati, utili per la creazione di zone verdi di ombreggiamento e regolazione del microclima.

Per preservare la scala originaria di paese rurale e per diminuire i costi delle vie di accesso, si dovrebbe ridurre la larghezza delle strade al massimo a 3,50 metri e si dovrebbe rinunciare alla creazione di marciapiedi ad ambo i lati della strada, a favore di due semplici linee di delimitazione sulla pavimentazione. Infine assume grande importanza il potenziamento della linea ferroviaria regionale, che migliorerebbe il collegamento del trasporto pubblico locale. L'utilizzo della bicicletta sarebbe incentivato dall'offerta di piste ciclabili, in un contesto di mobilitazione a corto raggio e legata al tempo libero, giocando un ruolo decisivo anche come mezzo di collegamento al trasporto pubblico locale. Carsharing, "Call a bike" e "Bus comunitari" renderebbero possibile una scelta flessibile del mezzo di trasporto. Una mobilità ecologica che trascinerebbe Onna verso un nuovo futuro orientato al turismo sostenibile e al rinnovo della tradizione locale, nel pieno rispetto del genius loci originario.

ARCHITETTURA



DESIDERO ABBONARMI ALLA RIVISTA BIDARCHITETTURA

Nome e Cognome	
Indirizzo	
CAP, Città (Prov.)	
Telefono / Fax	
E-mail	
Codice Fisc. / P. Iva	

Costo dell'abbonamento annuale per l'Italia 60,00 Euro (anziché 72,00), modalità di pagamento:
BOLLETTINO POSTALE sul C/C postale n. 91606459 Intestato a: Editrice Univ. A. Weger - Bressanone
BONIFICO BANCARIO - IBAN: IT58M0604558220000000019700 BIC-SWIFT: CR BZ IT 2B 050
intestato a: Editrice Universitaria A. Weger - Bressanone
Causale: Abbonamento Bioarchitettura

Fotocopiare, compilare e spedire assieme alla ricevuta di versamento via fax 0471 973073 - mail: redazione@bioarchitettura-rivista.it